

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 1 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

CATERINA MALTA

Coordinatrice del dottorato di ricerca

SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

EDOARDO FLAVIO TESOLIN, *Tra Serdar Morlacchi e Sopraintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

LUCA DOMIZIO, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». *Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». *Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel*

UGO MURACA, *I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

GIACOMO CARMAGNINI, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

FILIPPO VILLARI, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

GIORGIO TOSO, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

LUCA DI NARDO, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

OTTAVIO LOVECE, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». *La figura femminile nell'immaginario coevo*

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

VINCENZO FERRO, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

ORIANA BELLISSIMO, *Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

ROSITA CASTELLUZZO, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale*

LINDA CHIAVAROLI, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

CHIARA VITA, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

FRANCESCO MANCUSO, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

MARCO SPADA, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

LORENZO CITTADINI, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia*

EUGENIO ENEA, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

MARIANNA LUNARDINI, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

ANTONINO GIANNETTO, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

EMANUELA GIORGIANNI, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

FLAVIANA ASTONE, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

GIUSEPPE RUSSO, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

PANTALEONE CONDELLO, *La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

UMBERTO SPATICCHIA, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

IRENE CALABRÒ, *Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki*

ROBERTA PANDOLFINO, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». *Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

FRANCESCA RODOLICO, *Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier*

CATERINA MALTA, *Conclusioni*

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali,
filologico-letterarie e archeologiche

FABIANA ROSACI

TRAME POLITICHE O CONFLITTI 'ETNICI'?
IL CASO DEGLI ISAURI NEL V SECOLO D.C. ATTRAVERSO
UNA PROPOSTA DI RILETTURA DELLA *VITA CONONIS*

La riemersione delle 'culture locali' nella Tarda Antichità, come è noto, è stata al centro della riflessione dello storico catanese Santo Mazzarino che, coniando la felice formula 'democratizzazione della cultura', ha offerto nuove prospettive di lettura sulla Tarda Antichità. Punto essenziale, a parere di Mazzarino, è il rapporto tra l'idea di δημοκρατία e quella di ἔθνη: le culture dei vari *ethne* erano diverse, se non addirittura antagonistiche, rispetto a quella egemone, ellenistico-romana, che non era stata in grado di coinvolgerle in un reale processo di omogeneizzazione¹. Tra i diversi *ethne* che 'riemersero' nella seconda metà del V secolo d.C. vi furono gli Isauri, provenienti dall'entroterra taurico della Cilicia, nel sud-est della penisola anatolica, e che, nei confronti della *Romanitas*, rappresentarono un'alterità, non soltanto culturale². La loro, infatti, fu un'affermazione prettamente politico-militare: iniziata sotto il regno di Teodosio II con il *magister militum* Flavio Zenone³, rag-

¹ S. MAZZARINO, *La democratizzazione della cultura nel 'basso impero'*. XI Congrès International des Sciences Historiques (Stockholm 21-28 Aout 1960), *Rapports II: Antiquité*, Stockholm 1960, 35-60, ora in Id., *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, Bari 1974, 74-98. Sul tema vd. J. M. CARRIÉ, *Antiquité tardive et la 'démocratisation de la culture': un paradigme à géométrie variable*, «AntTard», 9 (2001), 27-46; M. MAZZA, *Identità etniche e culture locali sulla frontiera dell'Eufrate (II – IV sec. d.C.)*. *Uno studio sui contatti culturali*, in Id., *Cultura, guerra e diplomazia nella tarda antichità. Tre studi*, Catania 2005, 11-117; Id., *La lezione di un maestro. Scritti su Santo Mazzarino*, Napoli 2023.

² K. FELD, *Barbarische Bürger. Die Isaurier und das Römische Reich*, Berlin 2005.

³ F. ROSACI, *Un Isaura alla corte di Teodosio II. Premesse e cause dell'ascesa politi-*

giunse l'apice quando un loro *warrior aristocrat*, Zenone l'Isauro, fu nominato imperatore (474 d.C.) e si concluse alla morte dello stesso sovrano, con la cacciata degli Isauri da Costantinopoli e la conseguente guerra civile tra il 491 e il 498 d.C.⁴

Fin dalla conquista della Cilicia in età repubblicana⁵, i Romani descrissero il 'popolo isaurico' come una compagine unita e coesa, di rozzi montanari, *latrones* e briganti, appartenenti ad un unico *ethnos*⁶. Nel V secolo d.C., tuttavia, la percezione che la *Romanitas* aveva degli Isauri era mutata, deteriorandosi e degenerando, ed essi furono considerati alla stregua di barbari⁷. Anche gli storici tardoantichi, però, non mancarono di sottolineare una comune discendenza isaurica, che veniva fatta risalire al patriarca Esaù⁸ e che, in qualche misura, sembrava determi-

ca di Flavio Zenone, «Peloro: rivista del dottorato in scienze umanistiche dell'università di Messina», 4 (2019), 19-29; D. LEE, *Theodosius and His Generals*, in *Theodosius II. Rethinking the Roman Empire in Late Antiquity*, ed. by C. KELLY, Cambridge 2013, 90-108; FELD, *Barbarische Bürger*, 212-223; G. ZECCHINI, *Prassi romana e prassi unna nelle reciproche relazioni politiche*, «MediterrAnt», 2 (1999), 785; E. A. THOMPSON, *The Isaurians under Theodosius II*, «Hermathena», 68 (1946), 18-31.

⁴ F. ROSACI, *L'ascesa e il declino politico degli Isauri nel V secolo d.C.*, unpubl. PhD Thesis; P. CRAWFORD, *Roman Emperor Zeno. The Perils of Power Politics in Fifth Century Constantinople*, Philadelphia 2019.

⁵ In un articolo ormai classico, R. SYME, *Observations on the province of Cilicia*, «AntSt», 1 (1939), 299-332 sosteneva che la Cilicia fosse stata dapprima una base territoriale per necessità essenzialmente militari, relative alla guerra contro i pirati. Un *terminus ante quem* per la costituzione della provincia potrebbe essere quello riportato da Cic. *Verr.* 2, 1, 44, che riferisce che la *regio Cilicia* fu istituita nell'80 a.C., quando fu inviato, come governatore, Dolabella.

⁶ Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che esistesse un'ampia gamma di identità etniche che gli osservatori stranieri semplificarono nella categoria 'Isauri': vd. B. D. SHAW, *Bandit Highlands and Lowland Peace: The Mountains of Isauria - Cilicia*, «JESHO», 33 (1990), 200-03P; WOOD, *The Invention of History in the Later Roman world. The Conversion of Isauria in The Life of Conon*, «AntSt», 59 (2009), 132.

⁷ *Laterc. Ver.* 129 SEECK.

⁸ Ioh. Antioch. *fig.* 11, 3 ROBERTO. A parere di M. MEIER, *Candidus: um die Geschichte der Isaurier*, in *Griechische Profanhistoriker des fünften nachchristlichen Jahrhunderts*, ed. by B. BLECKMANN - T. STICKLER, Stuttgart 2014, 171-93, il richiamo a Esaù sarebbe stato funzionale per la propaganda che questo *ethnos* faceva di sé stesso, al fine di dimostrare una superiorità rispetto ai Romani, su cui gli Isauri avrebbero così potuto vantare una anteriorità cronologica, nel tentativo ultimo di essere accettati, e non più respinti in quanto 'rozzi montanari', dalla cultura greco-romana.

nare le specifiche caratteristiche proprie delle genti tauriche. Quella di Esaù era, infatti, una scelta peculiare, considerando anche gli aspetti negativi del personaggio⁹, visto come un irruento e litigioso cacciatore, e la cultura ellenistico-romana, forse, la sfruttò per presentare gli Isauri sotto una luce di brutalità.

Nelle narrazioni degli storici greco-romani sulla parabola dell'*ethnos* taurico nel corso del V secolo d.C. è evidente come l' 'isaurianismo' abbia sempre rappresentato un segno distintivo, ma è opportuno interrogarsi su quanto sia stato effettivamente 'autoprodotta', ovvero se gli Isauri rivendicassero una loro comune discendenza e utilizzassero l'appartenenza ad un *ethnos* specifico come motivo di coesione interna e di conflitto con la *Romanitas*. È noto che le vicende relative all'ascesa e al successivo declino degli Isauri siano state raccontate prevalentemente da storici (quali Malco, Eustazio, Evagrio) che guardavano ai fatti dalla prospettiva della classe politica di Costantinopoli che, da sempre, aveva mal giudicato la presenza di Zenone, visto come un *parvenu* rozzo e 'semi-barbaro'¹⁰, sul soglio imperiale. Di conseguenza, questi stessi storici diedero degli Isauri una descrizione intrisa di *topoi* negativi, sintetizzabile nell'immagine di una compagine politica coesa in 'un'endemica *lesteia*'¹¹. Tuttavia, per comprendere se gli Isauri avessero o meno una coscienza di gruppo, che in qualche modo scaturisse da 'ragioni etniche', è opportuno rileggere quegli autori che possiamo etichettare come 'isaurici' e che hanno guardato al 'fenomeno isaurico' dal loro punto di vista e, dunque, da un'angolazione differente rispetto agli storici romani. Sebbene delle loro opere siano arrivati a noi soltanto labili frustuli, gli studiosi hanno già sottolineato l'importanza de-

⁹ In part., la relazione tra Giacobbe e Esaù era diventata prominente nelle discussioni sulla schiavitù naturale nel mondo antico, come testimoniato dalle opere di Filone di Alessandria e Basilio di Cesarea. Sul tema si rimanda a P. GARNSEY, *Ideas of Slavery from Aristotle to Augustine*, Cambridge 1996.

¹⁰ A. LANIADO, *Some Problems in the Sources for the Reign of the Emperor Zeno*, «BGMS», 15 (1991), 147-73.

¹¹ La propensione alla *lesteia* come tratto quasi endemico dell'*ethnos* taurico si ricava da un passo di Amm. 14, 2, 1-20 SEYFARTH, per il quale si rimanda al commento di G. ARENA, *Il fuoco, la croce, le bestie: i supplicia dei latrones fra punizione, vendetta e terrore*, «AFSFC», 3 (2004), 55-77.

gli *Isaurikà* di Candido Isaurico¹². La storiografia moderna, sulla base delle informazioni riferite da Fozio, è concorde sul fatto che Candido fosse ὑπογραφεὺς di una famiglia aristocratica isaurica, probabilmente quella di Illo¹³, il quale, forse più di quanto non aveva fatto Zenone, si era circondato di personaggi di formazione ed educazione classica, verosimilmente nello sforzo di essere ‘accettato’ dal mondo ellenistico-romano. Della sua opera rimangono soltanto, e per tradizione indiretta, un brano nella *Suda* (10, 245) concernente Leone I e la spedizione contro i Vandali del 468 d.C., con buon grado di certezza i frammenti 302 - 307 di Giovanni di Antiochia¹⁴, provenienti dagli *excerpta de insidiis*¹⁵, e il riassunto di Fozio nella sua *Bibliotheca* (cod. 79). Guardando agli eventi dalla ‘prospettiva’ isaurica, è evidente come nel resoconto di Candido non vi siano tutti quei *topoi* che, invece, connotavano le narrazioni a lui coeve. Se la sua testimonianza ha ricevuto, almeno in parte, l’attenzione dovuta, al contrario, non sembra siano stati altrettanto valorizzati i frammenti degli *Isaurikà* di Capitone Licio e la *Vita Cononis*, un testo agiografico verosimilmente della seconda metà del V secolo d.C.¹⁶ Poche sono le informazioni a nostra disposizione

¹² U. ROBERTO, *Sulla tradizione storiografica di Candido Isaurico*, «MediterrAnt», 3 (2000), 685-727.

¹³ W. D. BURGESS, *Isaurian Factions in the Reign of Zeno the Isaurian*, «Latomus», 51 (1992), 269-313 ricostruisce l’identità di Candido, ipotizzando che fosse *hypographeus* di Trocundes, il fratello di Illo.

¹⁴ U. ROBERTO, *Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia chronica. Introduzione, edizione critica e traduzione*, Berlin 2005, CXLVII-CXLIX ascrive con quasi assoluta certezza questi frammenti giovannei alla paternità di Candido. Più cauto è invece M. MEIER, *Candidus: um die Geschichte der Isaurier*, in *Griechische Profanhistoriker des funften nachchristlichen Jahrhunderts*, ed. by B. BLECKMANN - T. STICKLER, Stuttgart 2014, 171-93.

¹⁵ Gli *excerpta de insidiis*, che vanno dal regno di Davide fino alla morte di Foca, sono tramandati da due manoscritti: il *Parisinus gr.* 1666 del XVI sec., che tuttavia non riporta gli ultimi anni di regno di Zenone, e lo *Scorialensis* Ω I 11 della metà del XVI sec. Questo fu commissionato dall’umanista spagnolo Diego Hurtade de Mendoza per la sua ricca biblioteca, donata alla morte alla biblioteca reale dell’Escorial. Il codice conteneva molto materiale di Giovanni Antiocheno e integrava la parte mutila del *Parisinus*, fino al regno di Eraclio.

¹⁶ Ph. PILHOFER, *Das Martyrium des Konon von Bidana. Einleitung, Text und Übersetzung*, Berlin 2020.

sul 'filoisaurico' Capitone Licio¹⁷, mentre in merito alla stesura della *Vita Cononis*¹⁸ è stata avanzata l'ipotesi che essa sarebbe avvenuta all'interno dell'*éntourage* dell'imperatore Zenone, come opera di propaganda¹⁹. La supposizione potrebbe essere avallata anche da *C.I.* 1, 3, 35²⁰, che fa riferimento ad alcuni finanziamenti per il culto di San Conone concessi alla città di Leontopoli, ovvero al villaggio di Bidana (di cui si riteneva fosse nativo Conone) che proprio da Zenone sarebbe stato elevato al grado di città²¹. La costituzione fu emanata nel 484 d.C.²², anno della rivolta di Illo: la volontà di incentivare i culti cattolici, forse anche attraverso un'opera di propaganda, potrebbe essere interpretata come un tentativo da parte di Zenone di contrastare il suo rivale pure sul piano religioso. La fronda ebbe, infatti, una *facies* neoplatonica e Illo poté contare sull'appoggio del filosofo Pamprepio di Panopoli, al quale, secondo il giudizio di Candido, lo legava un'amicizia insidiosa e sconsiderata²³.

¹⁷ Si trattava di un'opera storica in otto libri, di cui rimangono pochi frammenti per tradizione indiretta. Stefano di Bisanzio ha citato l'opera tra le sue fonti per il lessico geografico che ha composto nella prima metà del VI sec. d.C. Questo elemento, assieme a FGrHist 750, 10 in cui sembra esservi un riferimento alla rivolta degli Isauri contro Anastasio I nel 492-497 d.C., ha indotto U. ROBERTO, *Il Breviarium di Eutropio nella cultura greca tardoantica e bizantina: la versione attribuita a Capitone Licio*, «MEG», 3 (2003), 248 a datare la composizione dell'opera tra il regno di Anastasio I e la prima età giustiniana.

¹⁸ La *passio* è conosciuta attraverso tre versioni – A (BHG 2077), B (*Ms. Patmos* 736) e C (BHG 2078) – che discendono da un'unica raccolta agiografica, il *codex Suprasliensis*, vd. R. KLOSTERMANN, *Die griechische Texte zum Codex Suprasliensis. Das martyrium von Konon dem Isaurien*, «ZSP», 11 (1934), 1-21. A e B presentano tratti comuni che hanno fatto supporre che B sia una versione riassunta di A, che sarebbe la versione primigenia, vd. F. HALKIN, *S. Conon l'Isaurien*, «AB», 53 (1937), 369-73.

¹⁹ L'ipotesi di lettura è proposta da B. POTTIER, *Banditisme et révolte en Isaurie au IV et V siècles vus par les Isauriens eux-mêmes. La Vie de Saint Conon*, «MediterrAnt», 8 (2005), 443-74 e viene seguita anche da PILHOFER, *Das Martyrium des Konon*, 41, che avanza l'ipotesi, senza tuttavia provarla in alcun modo, che tra i compilatori vi fosse lo stesso Candido.

²⁰ S. PIETRINI, *La legislazione di Zenone (474-491)*, Palermo 2023, 56-59.

²¹ PILHOFER, *Das Martyrium des Konon*, 40-46.

²² PIETRINI, *La legislazione di Zenone*, 19.

²³ Il giudizio negativo di Candido su Pamprepio si evince da Phot. *Bibl.* 79, 165, 31 HENRY: ὡς Παμπρεπίῳ τῷ δυσσεβεῖ διὰ Μάρσου Ἰλλοῦς φιλοθεῖς ἅπαντα κατὰ μικρὸν

In merito alla figura di Conone, che sembra abbia rivestito un'importanza centrale per il cristianesimo primitivo nella Cilicia-Isauria, e al suo martirio, possediamo tre versioni del testo agiografico in lingua greca (tutte scoperte nel XIX secolo) e una in antico slavo ecclesiastico (il *Codex Supraliensis*). La datazione del testo oscilla tra il III e il V secolo d.C. Nonostante in alcuni casi (si pensi alla *Vita Severini* di Eugippo²⁴) esse abbiano rappresentato uno strumento utile a rileggere gli eventi storici, bisogna sempre maneggiare con cura le fonti agiografiche, evitando di piegare a interpretazioni storiche passi il cui significato non va effettivamente oltre rispetto al contenuto squisitamente religioso. In ogni caso, si auspica che un'analisi approfondita anche dell'agiografia di Conone possa essere, in futuro, oggetto di uno studio di più ampio respiro, atto a verificare se dietro alla narrazione dei miracoli operati dal santo si possa nascondere il racconto delle lotte intestine alla compagine isaurica. In questa sede, pertanto, si procederà soltanto ad una rilettura di alcuni passi della *Vita Cononis* e a un cursorio confronto con la testimonianza storica di Candido. L'ipotesi che l'autore del testo agiogra-

συνέχει τὰ αὐτοῦ. Le doti politiche di Pamprepio, seppur attribuite alle sue capacità profetiche e magiche, emergono chiaramente dalle fonti. In part., secondo la testimonianza di Malch. *frg.* 20 CRESCI, durante i delicati frangenti della rivolta di Marciano, Pampreio, πολιτικῆς σθένεσεως ἔμπλεως, incoraggiò Illo alla resistenza, predicendogli il successo. E Pamprepio appoggiò Illo anche quando questi si mise a capo della rivolta contro Zenone, tentando l'usurpazione. Ma questa volta le 'previsioni' del neoplatonico si dimostrarono errate e Zenone rimase saldo sul trono. Pamprepio, allora, fu accusato di tradimento nei confronti del suo amico e benefattore, che sul finire di novembre 484 d.C. lo punì con la decapitazione e lanciò il cadavere dalle mura (vd. Damasc. *Vita Isid.* 115 ATHANASSIADI). Per un approfondimento su Pamprepio si rimanda a K. FELD, *Pamprepius. Philosoph und Politiker oder Magier und Aufruhrer*, in *Gelehrte in der Antike*, ed. by A. GOTZ - A. LUTHER - H. SCHLANGE SCHONINGEN, Weimar-Wien 2002, 261-80.

²⁴ A fronte di una vasta bibliografia si rimanda ad alcuni tra i principali contributi: CH. MICROW, *Eugippius and the Closing Years of the Province of Noricum Ripense*, «TAPhA», 10 (1915), 166-87; J. HABERL, *The Last of Roman Noricum, in Greeks, Romans and Celts*, ed. by C. & S. HAWKES, London 1973, 97-149; A. QUACQUARELLI, *La Vita Sancti Severini di Eugippo: etopeia e sentenze*, «VetChr», 13 (1976), 229-53; R. A. MARKUS, *The End of the Roman Empire: a Note on Eugippus*, *Vita Sancti Severini*, 20, «NMS», 26 (1982), 1-7; L. COLANGELO, «*Vita Severini*»: *l'agiografia del Patrono nella storia di San Severo*, in *Atti sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia* (San Severo, 17 - 18 novembre 2018), a cura di A. GRAVINA, San Severo 2019, 303-12.

fico possa aver in qualche modo recepito l'eco delle vicende della stagione politica isaurica, trasponendole e riadattandole in chiave cristiana, rimane, infatti, tutta da dimostrare²⁵.

Conone è un asceta, missionario sui monti del Tauro, che converte le genti locali al Cristianesimo, usando il segno della croce. Lo stile di vita dei banditi affrontati da Conone li ha fatti degradare ad uno stato quasi 'infernale' anche nei tratti somatici e nell'aspetto. L'identificazione degli Isauri con queste figure demoniache è certamente una suggestione sorta dalla lettura della vita di San Conone che, pur essendo un testo agiografico, potrebbe essere, come si è accennato, verosimilmente orientato verso un certo indirizzo politico, atto a propagandare una specifica immagine degli Isauri e della politica zenoniana. Si potrebbe dunque, avanzare l'ipotesi di un'assimilazione di Conone con Zenone, che sarebbe riuscito a 'convertire' i taurici da *latrones* e banditi a detentori del sommo potere imperiale. A tal proposito, risulta interessante porre l'attenzione su un episodio narrato nella *Vita*, ovvero una gara di corsa con i cavalli, nella quale Conone vinse sui pagani di Isauropoli.

V. *Conon* 33 PILHOFER: ὁ δὲ ἅγιος [...] εἶπεν πρὸς αὐτοῦς· ἀνάσχεσθε μικρόν, καὶ τοῦτο ποιήσωμεν· οὐχὶ ἐν ἀκμῇ νεότητός εἰσιν καὶ εὐσκελεῖς ἐν ὑμῖν, ἄλλοι δὲ ὑπὲρ τὴν ἀκμὴν πλείονες, ἕτεροι δὲ καὶ ἔφιπποι²⁶;

Si noti che l'unica altra attestazione del termine εὐσκελεῖς (infallibile) al plurale (εὐσκελεῖς) è in Giovanni Crisostomo, *Expositiones in Psalmos*: Ἐκεῖθεν γὰρ καθάπερ ἐκ βαλβιδός τινος εὐσκελεῖς ἵπποι οἱ ἀπόστολοι εἰς τὴν οἰκουμένην ἀφέθησαν ἅπασαν· ἐκεῖθεν τὰ σημεῖα ἤρξαντο ποιεῖν· e anche in questo caso è connesso ai cavalli.

Ritornando alla narrazione della gara di corsa con i cavalli, dice Conone:

V. *Conon* 34 PILHOFER: συνδράμωμεν οὖν πάντες εἰς τὸν νενομισμένον ὑμῖν τόπον τῆς πανηγύρεως· ὑμεῖς μὲν προλάβετε, ἐγὼ δὲ ὡς γέρων ἐπακολουθῶ,

²⁵ POTTIER, *Banditisme et révolte*, 443-74.

²⁶ Trad. ital.: Il santo [...] disse a quelli: 'aspettate un attimo e faremo così': nessuno è nel fiore della giovinezza e infallibile tra noi, altri in maggior numero oltre l'apice, altri ancora abili anche a cavallo?

καὶ δῶμεν λόγον ἀλλήλοις· εἰ τις προλαβὼν ἢ φθάσει τὸν τόπον, τοῦτον τῆς νίκης τὴν ψῆφον λαβεῖν ὡς ὄντος δυνάστου τοῦ θεοῦ αὐτοῦ²⁷.

È Conone, alla fine, a vincere la competizione:

V. *Conon* 39 PILHOFER: ὁ δὲ ἅγιος Κώνων προφθάσας περιέμενεν αὐτοὺς κατὰ τὴν σύνταξιν²⁸.

Dietro la vittoria di Conone in una gara di corsa con i cavalli sui pagani di Isauropoli si potrebbe intravedere, ancora una volta, la figura di Zenone che, nominato imperatore nel 474 d.C., acquisì supremazia anche rispetto agli altri *warrior aristocrats* isaurici, con i quali si contendeva il potere nella *regio* taurica e la cui forza derivava proprio dalle loro capacità militari. A proposito di tali capacità militari, l'Anonimo Valesiano riferisce, inoltre, che Zenone, almeno agli inizi della sua carriera, era a capo di un gruppo di *bucellarii* isaurici, un esercito a lui fedele che avrebbe rappresentato la sua 'base di potere' sui monti dell'Isauria²⁹. Inoltre, sempre l'Anonimo Valesiano riporta che Zenone avesse doti straordinarie proprio nella corsa³⁰, riferendo, secondo gli esegeti, un'informazione tramandata da una fonte greca non ostile al sovrano³¹.

²⁷ Trad. ital.: Tutti corrano verso il luogo adibito per l'assemblea: voi procedete per primi, io da vecchio verrò dopo, e diamoci la parola l'un l'altro: chi, procedendo, arriva per primo al luogo prenda il simbolo della vittoria poiché il suo dio è sovrano.

²⁸ Trad. ital.: San Conone arrivato per primo li aspettò secondo l'accordo.

²⁹ *Anon. Vales.* 9, 39 MOREAU. La notizia sembrerebbe confermata anche da Proc. *hist. arc.* 24, 17 HAURY - WIRTH; Agath. *hist.* 5, 15, 4 KEYDELL. Anche altri *leaders* isaurici – quali Illo (vd. Ioh. Antioch. *fig.* 214, 5), Longino (vd. Thphn. *a.m.* 5983 DE BOOR) e Trocoundes (vd. Ioh. Antioch. *fig.* 211, 4) – avevano uomini armati alle proprie dipendenze e Prisc. *fig.* 8 BLOCKLEY lascia intuire ciò anche per il *magister militum* Flavio Zenone. Il problema dei *bucellarii* era concreto e reale, come testimonia la famosa legge C.I. 9, 12, 10, emessa da Leone I e datata 468 d.C., che vietava di avere a disposizione soldati personali e, in part., isauri: *omnibus per civitates et agros habendi bucellarios vel Isauro armatosque servos licentiam volumus esse praeclusam*.

³⁰ *Anon. Vales.* 9, 40 MOREAU: *perhibent de eo, quia patellas in genucula non habuisset, sed mobiles fuissent, ut etiam cursum velocissimum ultra modum hominum haberet*.

³¹ POTTIER, *Banditisme et révolte*, 472 avanza l'ipotesi che la fonte greca dell'Anonimo Valesiano fosse proprio Candido Isauro.

Al di là dell'ipotesi che vi siano nel testo agiografico dei riferimenti a Zenone, i viaggi del santo, che si muove di villaggio in villaggio per convertire gli Isauri, abbattendo le statue degli idoli e domando i demoni, rendono evidente come, ancora in età tardoantica, perdurasse la percezione di una *regio* Isauria separata dal resto del mondo, anche a causa della demarcazione topografica rappresentata dal Tauro:

V. Conon 4 PILHOFER: ἐπειδὴ οὖν πᾶς ὁ προσπαρακείμενος Ταῦρος ἐπετύκνωτο τῆς τῶν κωμῶν πολυανδρίας ἐπ' ὄρεσι κειμένων ἀλώδεσιν, ὅθεν τύραννοι καὶ αὐτόνομοι ὑπῆρχον³².

In questa realtà, gli Isauri appaiono, dunque, come una massa armata, apparentemente inarrestabile, che scende dalle montagne ed è sempre pronta al conflitto:

V. Conon 16 PILHOFER: ἔφη δὲ αὐτοῖς· πρὸς τί τὸ σχῆμα τοῦτο τῆς παρατάξεως, καὶ τὴν ὀρμὴν ἐπειγομένως ἔχετε; μή τις ὑμᾶς ἀνάγκη πολέμου καλεῖ³³;

V. Conon 17 PILHOFER: οἱ δὲ ἔφησαν αὐτῷ· αὐτὸς ἡμᾶς καθοπλίζει καὶ κατισχύει ἐν πολέμοις ὡς καὶ τοὺς πατέρας ἡμῶν· [...] τοῦτο δὲ εἶπαν, ἐπειδὴ σύμμαχοι ἀνδρειότατοι Ῥωμαίων ὑπῆρχον³⁴.

Quest'ultimo passo risulta tra i più degni di nota, innanzitutto perché lascia intendere che da sempre gli Isauri erano un popolo abituato alla guerra e, infatti, azioni di guerriglia da parte loro sono testimoniate anche nel IV secolo d.C.³⁵ Inoltre, viene specificato che gli Isauri erano σύμμαχοι dei Romani. Tale alleanza è testimoniata storicamente da Candido, il quale narra che intorno alla metà del V sec. d.C. gli Isauri furono chiamati a Costantinopoli da Leone I al fine di salvare la *basileia* dall'oppressivo controllo del gruppo alano-germanico di Aspar.

³² Trad. ital.: Poiché tutto il vicino Tauro era ormai densamente popolato di villaggi che si trovavano tra le montagne boschive; perciò, erano tirannici e insistevano sull'indipendenza

³³ Trad. ital.: (*sc. Conone*) disse a quelli: perché avete questo ordine di parata militare e siete guidati dall'impulso? La necessità della guerra vi chiama?

³⁴ Trad. ital.: Quelli dissero a lui: egli (*sc. Apollo*) ci arma e ci dà forza nelle guerre come anche i nostri padri [...] così dissero poiché erano alleati valorosi dei Romani.

³⁵ Amm. 14, 2, 13 SEYFARTH; *S.H.A. Tyr. Trig.* 26, 1-7; *S.H.A. Prob.* 16, 4-17.

L'*ethnos* taurico si mostrò immediatamente leale verso l'Imperatore, rifiutando la proposta di tradimento e di spartizione del potere pervenuta direttamente dal figlio di Aspar³⁶. Tuttavia, la coesione interna con cui gli Isauri rifiutarono la proposta di tradimento non fu un elemento costante nella loro parabola politica, anzi, al contrario, una volta nominato imperatore, Zenone vide il suo potere minato da più parti, anche dagli stessi Isauri. Paradigmatica risulta, quindi, l'usurpazione tentata da Illo nel 484 d.C., a cui Candido avrebbe dedicato l'intero terzo libro dei suoi *Isaurikà*³⁷. Una fronda messa in atto da un Isauero contro un altro Isauero rivela come vi fosse, in realtà, poca 'solidarietà etnica' all'interno del gruppo e come un *ethnos* isaurico compatto, così come è stato descritto dalle fonti antiche, non sia mai esistito nella realtà, ma sia stato frutto di uno stereotipo elaborato dai Romani all'indomani della conquista della *regio* e perdurato nei secoli. Zenone, sconfitto il rivale³⁸, avrebbe dato un carattere altamente simbolico alla sua vittoria, presentandosi forse come emulo di San Conone, mentre, di contro, Candido descrisse la morte di Illo, il suo antagonista, come un eroico martirio³⁹:

V. *Conon* 62 PILHOFER: καὶ ἀνέκραξεν πᾶς ὁ ὄχλος ἐκβοῶν τὰς προτέρας φωνάς· εἷς θεὸς ὁ Κώνωνος· ὁ θεὸς Κώνωνος ἐνίκησεν. καὶ ἀπειλησάμενος τῷ πονηρῷ ἐκείνῳ πνεύματι παρήγγειλεν μηδαμοῦ φανῆναι μηδὲ ἀδικῆσαι τινα⁴⁰.

³⁶ Candido in Phot. *Bibl.* 79, 14-20 HENRY: Καὶ ὡς Λέων πολλὰ βουλευθεὶς καὶ διαμηχανησάμενος Ζήνωνα τὸν γαμβρὸν ἀνειπεῖν βασιλέα, τῶν ὑπηκόων μὴ παραδεχομένων οὐκ ἴσχυσε, καὶ ὡς πρὸ τελευτῆς αὐτοῦ τὸν ἔγγονον μὲν αὐτοῦ ἐκ Ζήνωνος φύντα τῇ Ἀριάδνῃ· καὶ ὡς μετὰ τελευτῆν Λέοντος ὁ παῖς Λέων Ζήνωνα τὸν πατέρα, συναινέσει τῆς βουλῆς, βασιλέα ἔστησε.

³⁷ Phot. *Bibl.* 79 HENRY.

³⁸ Ioh. Antioch., *frg.* 306; Ioh. Mal., *frg.* 15, 14 THURN; Evagr., *h.e.* 3, 27 WHITBY; Thphn., *a.m.* 5976-5977 DE BOOR.

³⁹ Ioh. Antioch., *frg.* 306: ὡς δὲ εἰς αὐτοὺς ἦλθον οἱ ἐναντίοι, πρὸς βίας ἐκβάλλονται καὶ ξυλοπέδαις δεθέντες ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν ἄγονται. Καὶ ὁ μὲν Ἰλλοὺς πολλὰ καὶ εἰπῶν καὶ ὀδυράμενος [...] αὐτοὺς δὲ μικρὸν ἔξω τοῦ φρουρίου λαβόντες καὶ πολλὰ πρὸς τὸ θεῖον σὺν δάκρυσιν ἀπειπόντας καὶ τὰς χεῖρας εἰς τὸν οὐρανὸν ἀνατείναντας τῶν κεφαλῶν ἀπέτεμον.

⁴⁰ Trad. ital.: Tutta la folla gridò, dicendo per prima cosa: il dio di Conone; il dio di Conone ha vinto. E, minacciando quello spirito maligno, gli ordinò di non mostrarsi mai più né di fare alcuna ingiustizia.

Dai passi fin qui letti, si potrebbe avanzare l'ipotesi, tutta da verificare, che l'autore della *Vita Cononis* abbia trasposto il reale conflitto tra Illo e Zenone nella finzione della narrazione. Se così fosse, Zenone avrebbe operato una 'manipolazione' a fini politici della *Vita*, identificando la sua persona con quella di Conone, e presentandosi, in un contesto caratterizzato da scontri e lotte, come un 'evangelizzatore e civilizzatore' del popolo isaurico. La *Vita Cononis* rappresenterebbe, così, un'ulteriore testimonianza, di parte isaurica, del fatto che non vi fosse una coesione interna al gruppo taurico, nel quale, anzi, non mancarono conflitti scatenati da ragioni economiche e politiche.

Il contributo propone una rilettura della *Vita Cononis*, nel tentativo di verificare se la compagine degli Isauri fosse realmente un gruppo coeso o se i conflitti interni che emergono dalla storia evenemenziale siano stati recepiti anche dalle fonti filoisauriche.

The contribution proposes a rereading of the Vita Cononis, in an attempt to verify whether the Isaur team was really a cohesive group or whether the internal conflicts that emerge from the eventful history were also reflected in the philo-Isaur sources.

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5026

